

A SETTEMBRE LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Il prossimo 6 settembre inizia il percorso di aggiornamento e formazione degli Insegnanti di religione cattolica delle scuole statali e paritarie dell'Arcidiocesi di Sassari, dopo aver ottenuta l'approvazione della Conferenza Episcopale Italiana- Servizio Nazionale dell'IRC. Il Percorso è costituito da incontri di carattere modulare, effettuati nello stile ricerca-azione, traducendo ogni volta i saperi in esperienze laboratoriali. *Dal "progetto religioso" al "progetto umano": il percorso dell'IRC*, è il titolo del percorso formativo affinché gli orizzonti educativi dell'Insegnamento di religione cattolica si aprano verso un'esperienza religiosa significativa, dove è impellente l'esigenza di ricostruire l'umanità della religione stessa. Abitare quindi il cristianesimo, esserne cittadini e nello stesso tempo vivere da cristiani nella cittadinanza. Pluralità è la chiave ermeneutica di questi nuovi modelli sociali dove le verità si moltiplicano, le notizie si contraddicono, le famiglie si modificano nella struttura e nel genere, dove il confine tra lecito e illecito si assottiglia e le "scorciatoie" diventano stile di vita.

In realtà, la nostra epoca ha messo in moto alcuni processi che rendono problematico il concetto stesso di educazione. Il ruolo della socializzazione, oggi, appare tanto più complesso, in quanto viviamo in una società "eticamente neutra", incapace di generare e quindi trasmettere alle giovani generazioni un patrimonio di valori e norme. La scarsità di valori delle generazioni adulte genera l'incapacità di presentare ai ragazzi delle vere scelte (da contestare o accogliere), a favore di un concetto di vita come "opera d'arte", sempre reversibile ed estetizzante.

Educare significa svolgere un delicato confronto interattivo fra genitori, figli, insegnanti, gruppi di pari, in cui si mettono in gioco valori, credenze e norme sociali, e si riflette in modo dialogico sulle scelte di fondo della propria esistenza. È necessario ripartire da questa grande verità: famiglia e scuola sono i luoghi privilegiati in cui imparare ad elaborare il futuro. Ogni principio pedagogico può essere realizzato solo in una concezione della scuola e dell'insegnamento intesi come servizio alla persona. Non si può fare un patto educativo nella scuola, se essa non è intesa così. In fondo, tutto si riconduce ad un interrogativo: quale antropologia di riferimento, quale immagine e contenuto di uomo sta alla base del pensare e del decidere comune? Essere in una cultura che cambia in continuazione significa che i parametri di riferimento stanno trasformandosi senza sosta. Riferimenti un tempo da tutti condivisi come l'idea di famiglia, di educazione, di formazione, oggi, di fatto non lo sono più. Certe parole che pure vengono usate da tutti indistintamente, di fatto, indicano cose molto diverse: si usa lo stesso linguaggio e si intendono cose differenti. Se sono cambiati quindi i "modelli" di riferimento del vivere comune, proprio a partire dalla famiglia e dalla scuola, le prime due agenzie educative per le generazioni di oggi e di domani, devono essere rimessi in gioco i valori e, in cima alla scala che li rappresenta, devono essere ripristinate l'etica, la solidarietà e la fraternità. Altrimenti rischiamo di smarrire il senso della vita umana. Il progetto si compone di sette incontri formativi, da settembre 2015 ad aprile 2016.

Marinella Sacchetti